



## Editoriale di Salvatore Telese

### TUCUMAN

Questa estate molteplici sono state le conferme che Agorà è atteso anche nella sua pubblicazione online da acernesi residenti lontano da Acerno.

E' un mezzo gradito per sentirsi ancora integrati alle proprie origini.

Certo, qualcuno ha chiesto di inserire anche qualche rubrica di "cronaca", garbatamente si è fatto notare che un periodico può essere di approfondimento sugli usi, i costumi, le manifestazioni, la organizzazione sociale e civile del territorio, difficilmente può "essere sulla notizia" (come si suol dire...) e poi, ci sono i quotidiani che sono deputati a "bruciare" e sfornare le notizie calde, calde, che spesso col passare del tempo perdono tutto il clamore e la "curiosità" che avevano innescato.

Spenti i riflettori, quando la notizia perde la curiosità del momento e si sgonfia, raramente il territorio e le vittime della pubblicità di cronaca, vengono poi risarciti con la stessa dovuta importanza e con gli stessi spazi giornalistici.

Agorà è fuori da questa atmosfera gossip. Si ritiene più produttivo e moralmente e giornalmaticamente più corretto fare l'analisi di eventuali distorsioni ed esigenze territoriali, che potrebbero indurre a devianze comportamentali, e nel contempo tentare di stimolare le dinamiche positive delle realtà produttive della società civile, sociale e culturale, motori dello sviluppo del territorio.

La realtà che traspare dalle colonne di questo periodico è di luce ed ombre, ma certamente più rispondente alle condizioni oggettive dell'ambiente, del territorio, dei suoi abitanti,



problematiche culturali, politiche e morali di attualità e nel rappresentare e illustrare la storia e il vissuto di Acerno con la maggiore obiettività possibile.

In Italia, negli Stati Uniti, in Argentina, Uruguay, Venezuela, Olanda e in tante altre parti del mondo tramite Agorà arriva un po' di Acerno e qualcuno si sente ancora un po' più acernese. C'è da essere orgogliosi.

## Benvenuto don Marco, nuovo Parroco di Acerno *Andrea Cerrone*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha immesso nel possesso il nuovo Parroco al quale Mons. Andrea Cerrone ha rivolto il saluto, che riportiamo.

Eccellenza Reverendissima; Acerno tutta, come può rilevare, è qui questa sera in Chiesa. Si è radunata per dire grazie a Vostra Eccellenza e per stringersi intorno al suo nuovo Parroco da V.E. prescelto.

Come è risaputo, nei primi secoli del Cristianesimo, allorché una diocesi perdeva il suo Vescovo, si diceva che essa era restata "vedova": si riteneva allora che fra Vescovo e Diocesi ci dovesse essere un rapporto perenne che si sarebbe potuto sciogliere solamente con la morte.

In tale ottica non era neppure ammesso in quei tempi il passaggio da una diocesi a un'altra: in caso di vacanza la Diocesi era da ritenere "vedova".

Credo che per analogia la stessa cosa si possa oggi dire per la nostra Parrocchia: per sette mesi ha vissuto un periodo di vedovanza, cui Don Raffaele ed io abbiamo cercato di sopperire come meglio abbiamo potuto e con l'ausilio generoso di tutti gli altri sacerdoti secolari e religiosi di origine acernese.

E' mio dovere, anche a nome di Don Raffaele, ringraziarli tutti, così come ringrazio anche i frati conventuali di Montella, che, riprendendo una lontana consuetudine, hanno offerto anch'essi la loro disponibilità.

Vostra Eccellenza, è vero, con lettera personale indirizzata a me e a Don Raffaele, aveva preannunciato che la che la "vacanza" non sarebbe stata breve, perché era suo desiderio designare come Parroco un sacerdote che possedesse requisiti all'altezza delle tradizioni di questa Parrocchia e, cosa non di secondaria rilevanza, si assumesse anche l'onere della residenza.

Dall'Argentina scrive Clara Ines Schiavone, Presidente della Associazione Amici Regione Campania di San Miguel de Tucuman: "Bello il tuo giornale, inviare a tutti elenco di soci, ma tu potere pubblicare la Associazione di Tucuman? SIAMO TUTTI DISCENDENTI PRIMO ACERNESE ARRIVATO TUCUMAN NELL 1900.! Io amo Acerno, ma non conoscere. Puoi inviare giornale agora per correo postal?..... noi tenere pubblicazione piccola rivista di aneddoti, figli e nipoti di immigrati. Io desidero inviare per Juppa Vitale, mi piacere tu inviare foto prezioso documento nel 1660 e qualunque libro e propaganda tua città, per biblioteca di n o i .

... para que a traves de nuestra asociacion podamos iniciar los tramites del intercambio. Recuerden que en el 2010 la Argentina celebra su BICENTENARIO y todo el año va a ser

Il prescelto, Don Marco De Simone, risponde senza dubbio alle connotazioni ricercate.

Egli, peraltro, già conosce Acerno per avervi dimorato più volte nei mesi estivi e come seminarista e come superiore del Seminario; vi sono in paese persone che già lo conoscono e lo stimano; fra queste sono anch'io e mi dico lieto di porgergli il benvenuto e di aver apposto - anni addietro - una mia firma al suo curriculum scolastico.

Caro Don Marco, Acerno, come vedi, ti accoglie con trasporto, che è pari all'ansia che l'ha attraversata in questi sette mesi di vedovanza.

Curiose vendette della storia!

Chi poteva immaginare che Acerno, il paese dei preti, la comunità che è stata nel passato la più prolifica di vocazioni sacerdotali, fino al punto da spingere S. E. Mons. Monterisi a



chiedere - anche se inutilmente - alla Santa Sede l'autorizzazione ad impegnare alcuni sacerdoti acernesi in Salerno, diocesi in cui non vi era abbondanza di clero, Acerno,

continua a pag 5



delle loro condizioni di vita, della loro cultura. Agorà è diventato quindi così anche un ponte tra Acerno e gli acernesi nel mondo e contribuisce a stimolare in loro il desiderio di mantenere vivo il legame con il paese di origine. Questo carica chi è responsabile della pubblicazione e chi contribuisce alla stesura degli articoli della grande responsabilità di essere equilibrato nell'analisi delle

# I Vescovi della Diocesi di Acerno di Raffaele Cerrone

## NICOLAUS de S. Germano O.S.B. - 1228 o 1229 (1)

Abate benedettino di Fossanova (Comune di Priverno, LT), Nicola da S. Germano fu nominato Vescovo di Acerno nell'anno 1228 o 1229. Il Pontefice era Gregorio IX. E' l'unico Vescovo benedettino (2) della nostra Diocesi.

Pur non essendoci pervenute molte notizie sulla sua persona e sul suo operato, non pochi sono gli attestati che ne registrano la presenza. Ne citiamo alcuni.

Nel giugno del 1233 il notaio Riberto redasse un Atto con cui l'Arcivescovo Cesario concedeva a fra Maurizio, custode dell'Ordine dei frati Minori di Principato, il diritto di costruire un Oratorio in onore di Sant'Antonio in Eboli, località Paterno.

Tra i testimoni vi furono fra Nicola, Vescovo di Acerno, Guglielmo, abate di S. Pietro e Salerno, Primitivo di Eboli(3).

L'11 giugno 1253, Nicola, Vescovo di Acerno, benediceva la prima pietra della Chiesa di Tutti i Santi, fatta edificare da Matteo Rassica(4).

Nel maggio del 1258 il notaio Giacomo redasse un transunto del Privilegio del duca Roberto dell'ottobre 1080, col quale si concedeva e confermava all'Arcivescovo

Alfano il castello di Olevano ed altri beni. Nella redazione di tale transunto venivano citati quali testimoni molti Vescovi e Abati, tra i quali Nicola, Vescovo di Acerno (5).

### Note:

(1)- E. M. MARTINI O.S.B., *Intorno a Pietro Capuano, Cardinale scrittore (sec. XIIXIII), "Archivio storico della Provincia di Salerno" 1 (1821), pp. 80-90.*

(2)- *Si dicono Benedettini i seguaci di S. Benedetto da Norcia (480-546) che è considerato il fondatore del monachesimo Occidentale. Egli, infatti, sintetizzò la vita religiosa nella Regola dell'ora et labora (preghiera e lavoro) che, distinguendosi dalle esperienze eremitiche e contemplative orientali, rivalutava il lavoro manuale (dai Romani riservato agli schiavi) e inculcava una nuova concezione del tempo quotidiano, scandendolo con la preghiera. La vita cenobitica nella stabilità del monastero permise la nascita di strutture e servizi che, non solo seppero resistere alle invasioni barbariche, ma trasformarono i costumi di quei fieri guerrieri convertendoli al Cristianesimo ed alla sedentarietà costruttiva. Nel grande caos dell'alto medioevo, nel disfacimento delle strutture statali e nello spopolamento determinato dalle guerre, dalle epidemie e dalla fame, quelli che si recarono nelle zone campestri in cerca di pace e di preghiera, dovendo provvedere da sé al proprio sostentamento, con il dissodamento del terreno, con gli allevamenti, i laboratori, i mercati e lo studio, crearono prima delle piccole aziende (grancia di San Leo in Acerno) poi delle vere cittadelle, che divennero la base di una nuova economia e di una nuova civiltà. I monasteri furono vere oasi di ospitalità, scrigno della civiltà occidentale, fucine di apostolato in tutta l'Europa e potente organizzazione per la vitalità e il rinnovamento della Chiesa universale..*

(3)- A. BALDUCCI, *L'Archivio...*, 1, cit., p. 43. - (4)- IDEM, p. 160. - (5)- IDEM, p. 47.



## ACERNO NATURALISTA: IL TASSO SALVATO

### Popolazione e Corpo Forestale a difesa delle specie protette

A ricordarci della bellezza del territorio acernese, tesoro inesauribile di ricchezze paesaggistiche, di flora e di fauna non occorre alcun riconoscimento legislativo di Parchi Nazionali o Regionali. Basta passeggiare, inoltrarsi tra i boschi, saper vedere, ascoltare e cogliere gli stimoli, le sensazioni e le sollecitazioni che la natura offre allo spirito e ai sensi per apprezzare e godere sempre più intensamente la natura che circonda Acerno e capire che questo territorio è una ricchezza da rispettare e da coccolare.



Più di tanti convegni e dei fiumi di parole e promesse sparse al vento su questo argomento è la realtà quotidiana e tanti episodi di vita che ci danno le conferme della bellezza e della ricchezza della natura acernese.

Gli amanti della natura sanno bene che il territorio di Acerno nasconde ricchezze naturali inestimabili e protegge tante specie protette o in estinzione di flora o fauna.

Una ulteriore conferma si è avuta nel mese di Agosto 2009. Un episodio esemplare di salvaguardia della natura e del paesaggio ha preso le mosse dal recupero di un tasso (melogna) effettuato la sera del 1 agosto lungo la provinciale per Acerno dal Signor Carlo Budetta.

Oggi questo animale è protetto dalle leggi in molti Paesi, è talvolta mal visto per i danni che può arrecare alle coltivazioni ed ai frutteti: in realtà la capacità di nuocere alle colture è assai modesta, mentre di gran lunga più prezioso e di indubbia utilità è il suo ruolo nell'ecologia del bosco.

Il tasso era stato investito da un'auto in località Isca. Era riverso sull'asfalto quasi morente. Soccorso e portato presso veterinari amici fu da loro curato nell'urgenza e sottoposto a accertamenti radiografici. Il giorno 5 agosto, constatato lo scampato pericolo di vita, fu consegnato al Corpo Forestale della Caserma di Acerno. Per la definitiva guarigione onde poterlo rimettere in libertà e riconsegnarlo ai boschi da Acerno il tasso fu trasferito al Comando Provinciale di Salerno e quindi condotto presso il Presidio Ospedaliero Veterinario della ASL Napoli 1.

Il giorno 18 settembre 2009 è stato da qui dimesso e riassegnato e affidato al Corpo Forestale per il suo definitivo trasporto ad Acerno. In tale data, organizzata la staffetta per tramite del Comando di Giffoni Valle Piana, il tasso è stato riportato nella stesa località Isca. Qui, previe le rituali foto ricordo e alla presenza di numerosi acernesi e di funzionari del Corpo Forestale, è stato finalmente rimesso in libertà sano, forte e vegeto.



## AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

### REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli  
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



**Segnalato** - a cura di Nicola Zottoli

continua da pag 1  
Tucuman

**Esiste la democrazia in Italia ?** di Vincenzo De Nicola



Tahmima Anam  
**Giorni dell'amore e della guerra**  
Traduzione di B. Bagliano

muy visitada, puesto que en nuestra provincia es donde se declaro la independencia.  
Non scrivo bene italiano pero' capisco tutto. un forte abbraccio per tutti".  
Da queste colonne i soci dell'Associazione Juppa Vitale ricambiano l'abbraccio agli amici argentini e lo estendono agli Acernesì nel mondo, che troveranno sempre su Agorà la possibilità di partecipare delle loro esperienze di vita nelle varie realtà. Ciò tornerà utile ad allargare le conoscenze e gli orizzonti di ciascuno.  
A tal proposito, molto interessante è stata la notizia inviata dagli amici della Associazione di Tucuman dell'incontro nazionale delle donne che si è svolto a Tucuman il giorno 11



ottobre 2009. Interessanti spunti di riflessione sulla realtà femminile e culturale in Argentina sono state sollecitate dalle foto da loro inviate e che si possono trovare sul sito

Per rispondere in maniera compiuta a questa domanda, occorre prima definire il concetto di democrazia. Secondo la definizione classica, la parola democrazia significa governo del popolo.  
Si puo' pertanto sostenere che si ha la democrazia nel momento in cui il governo (o la "sovranità") appartiene al popolo. Ma il popolo puo' esercitare il governo in maniera diretta ? No, perche' cio' significherebbe che tutto il popolo dovrebbe riunirsi nelle aule parlamentari per legiferare. Essendo impossibile tale situazione, si supera tale problema con l'elezione di rappresentanti del popolo.  
Si puo' allora sostenere che si ha la democrazia nel momento in cui la "sovranità" appartiene al popolo che la esercita mediante rappresentanti. Bastano questi elementi per definire correttamente la democrazia? Secondo me non sono sufficienti. Infatti, in molti regimi dittatoriali il popolo viene chiamato a votare ma, ...stranamente..., vengono eletti solo gli esponenti scelti dai regimi stessi. Occorre che ci siano le elezioni ma e' necessario che le stesse siano libere. Che significa elezioni libere ?  
Significa che il cittadino deve essere libero nel momento in cui esprime le sue preferenze politiche, e tale situazione presuppone che il cittadino formi la sua convinzione politica in piena autonomia, senza condizionamenti. Appare quindi evidente che il cittadino deve ricevere informazioni complete e corrette, non manipolate, per elaborare autonomamente la propria convinzione.



**Dal Palazzo alla Piazza**  
spazi autogestito

Voglio ricordare che uno dei parametri utilizzati per valutare la qualità della democrazia in un paese e' la libertà di stampa. Quanto piu' la stampa e' libera rispetto al potere politico tanto piu' la stessa viene positivamente valutata. Nel mondo che viviamo, l'informazione e' fondamentale e straordinario e' il potere di influenzare l'opinione pubblica da parte di chi gestisce i mezzi di informazione di massa.



**Punto e Virgola**  
Acerno - Via Duomo

Pakistan orientale, Dhaka, delta del Gange, 1959. Rehana ha comprato due aquiloni, uno rosso e uno blu, nell'emporio pasticceria davanti al tribunale. E' l'ultimo regalo ai suoi due figli, i piccoli Sohail e Maya, prima che se ne vadano per sempre. Andranno a vivere con lo zio a Lahore, la città con strade nuove ed edifici perfetti, a chilometri di distanza. Così ha deciso il giudice che, dopo la morte del marito, ha giudicato Rehana una cattiva madre, troppo povera e incapace di educare i suoi figli. Ma lei non ha perso la speranza e la voglia di combattere: è convinta che un giorno il vento soffierà così potente che glieli riporterà. Il vento alla fine arriva. È il 1971. A casa di Rehana c'è una festa: si celebra il decimo anniversario del ritorno dei suoi figli. Sono grandi, ormai: il paese è in guerra. Il Bangladesh ha dichiarato la propria indipendenza ed è stato invaso dall'esercito del Pakistan. Si sta organizzando la resistenza e gruppi di guerriglieri si formano in tutto il paese. E Rehana sta per perdere i suoi figli ancora una volta. Perché Sohail si è unito al movimento di liberazione nazionale, e Maya sta per seguirlo. E mentre il sangue scorre sull'asfalto e sulla terra affamata, Rehana combatterà ancora una volta per la loro salvezza.

**Spigolando**  
... dalla saggezza popolare ...

**L'acqua se ne vaie a la pennienza, l'amore se ne vaie**

# Lo sviluppo della castanicoltura e le sue condizioni climatiche in Italia di Alfredo Pacifico

In Italia, lo sviluppo della castanicoltura e le sue condizioni climatiche  
 Negli ultimi anni, la superficie di terreno coltivata a castagneto da frutto si è stabilizzata in circa 275.000 ettari. La produzione di castagne, dopo il picco negativo registrato negli anni 80 con un raccolto di soli 388.000 quintali, ha registrato una importante ripresa durante gli anni '90, registrando un raccolto di circa 784.000 quintali.



I dati statistici relativi alla produzione si riferiscono solo alla quantità di castagne effettivamente raccolte. Va evidenziato come attualmente la raccolta, viene effettuata spesso sommariamente, senza "ripassare", a distanza di qualche giorno, altre 3-4 volte sullo stesso terreno, cosa che avveniva nella generalità dei casi fino agli anni '50; fortunatamente questo sistema di "raccolta sommaria" non viene praticato ad Acerno piccolo paese della provincia di Salerno situato nel "cuore dei Picentini".

Secondo stime recenti, si ritiene che con il sistema di raccolta prima evidenziato almeno il 40-50% della produzione totale rimanga sul terreno; alla luce di tale circostanza è possibile valutare, la produzione totale italiana di castagne andrebbe stimata tra 1,1 e 1,4 milioni di quintali.

Ben diversa, risultava la situazione fino agli anni '50, quando tutta la produzione veniva raccolta, anche i frutti cattivi (bacati), che venivano destinati all'alimentazione degli animali che in quel periodo erano allevati in gran numero e da grande parte della popolazione. Alla fine della raccolta effettuata con più passaggi sullo stesso terreno, si consentiva il libero accesso nei castagneti per la "raspatura", consistente nella raccolta gratuita delle castagne ancora presenti sul terreno. Da ultimo si lasciavano pascolare liberamente nei castagneti equini, pecore, capre e mucche che provvedevano a ripulire completamente i terreni dagli ultimi frutti. La presenza massiccia di cinghiali ed altri animali selvatici contribuiva a recuperare dai castagneti fino all'ultima castagna.

Il castagno è da sempre considerato, una pianta prevalentemente montana e per questo viene denominata la "regina della montagna"

A livello nazionale, nel 1996, 1997 e 1998, la produzione di castagne si è mantenuta sostanzialmente stabile con un prodotto pari rispettivamente a 686.677,8 e 784.2 mila

quintali. Analizzando le ultime informazioni regionali disponibili relative al 1998 si nota che, mentre il castagno è presente in tutte le regioni italiane comprese le isole, oltre il 90% della produzione viene raccolto in sole cinque regioni, e precisamente Campania (43,0%), Lazio (16,0%), Calabria (14,1%), Toscana (12,3%) e Piemonte (7,2%). Sempre relativamente all'anno 1998, la Campania da

sola ha rappresentato il 45,5% del valore economico della castanicoltura da frutto nazionale, conseguito con una produzione, pari al 43,0%, raccolta sull'8,4% della superficie totale di castagno.

La rivalutazione complessiva del castagno porterà sicuramente ad un aumento considerevole del valore economico delle castagne e dei prodotti derivati. Tale processo sarà favorito dalla recente decisione dell'Unione Europea di includere anche le castagne nell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) per l'ortofrutta, che apre nuove possibilità di associazionismo, di sviluppo produttivo e di incentivi per la trasformazione del prodotto fresco.

Il castagno, ha delle esigenze pedoclimatiche rilevanti: l'area ottimale del castagno si estende dal limite superiore dell'olivo a tutta la zona interessata dalla vite. L'area ottimale per la coltivazione del castagno nel nostro Paese

oscilla tra i 100 m. ed i 1.000 m. s.l.m.  
 Esso non tollera le zone aride e quelle fredde e nebbiose, essendo una specie dal fototemperamento eliofilo, si rifugge nelle zone eccessivamente soleggiate. Non risente del gelo invernale fino a temperature di -20, -25°C. Le gelate primaverili invece possono danneggiare sia i giovani germogli che il legno dell'anno precedente. La temperatura media annua ottimale deve essere compresa tra 8 e 15°C. Il fattore termico è particolarmente importante durante la fioritura e l'impollinazione, essendo necessarie per la germinazione del polline di castagno temperature di 23-30 °C. Le esigenze termiche degli ibridi euro-giapponesi e delle varietà giapponesi sono solitamente assai più accentuate di quelle del castagno europeo. Per quanto riguarda le esigenze idriche, il castagno richiede un regime di piogge superiore ai 700 mm all'anno, regolarmente distribuite nel corso dello stesso. Piogge persistenti nel periodo della impollinazione possono compromettere la fecondazione. Periodi cruciali per il castagno sono quelli corrispondenti alle due fasi: iniziale e finale, che incide sulla crescita del frutto.

Il castagno soffre il ristagno idrico nel terreno e non sopporta i suoli asfittici, argillosi o impermeabili, che favoriscono invece i marciumi ed in particolare gli attacchi del mal dell'inchiostro *Phytophthora cambivora*. I terreni più indicati per la coltivazione del castagno sono quelli leggeri, profondi, freschi, ricchi di fosforo e potassio, non eccessivamente dotati in azoto, dal discreto contenuto di sostanza organica e con sottosuolo friabile. Tuttavia può andar bene anche un esiguo strato di terreno decalcificato. L'impianto può essere compiuto quindi solamente in terreni fertili, profondi, irrigui.

PIANTE - FIORI - ADDOBBI  
 BRONZI SACRI

**ITALFIORI**  
 di Donata Cuozzo

Via Roma, 28 - 84042 ACERNO (SA)  
 Tel. 089 980293 - Cell. 339 6909901

## SUDOKU a cura di Alba Zottoli

		5			6	8		
	7		3	1			4	
8		4	9			7		1
4				6		5	8	
	8		5		1		3	
	6	9		2				4
9		6			4	3		7
	4			9	7		5	
		8	1			4		

Un Sudoku è una griglia di 9x9 quadretti in ognuno dei quali si dovrà scrivere un numero, da 1 a 9. La griglia è a sua volta divisa in 9 regioni di 3x3 quadretti. C'è una sola regola per comporre un Sudoku: in ogni colonna, in ogni riga e in ogni regione, ogni numero deve comparire una volta sola.

soluzione  
 SUDOKU  
 pubblicato su  
**AGORA** Acerno  
 N. 21  
 Settembre 2009

8	9	5	4	7	3	1	2	6
4	1	7	6	2	5	3	9	8
2	6	3	9	8	1	5	7	4
9	3	6	7	1	8	2	8	5
1	5	4	2	6	9	4	7	3
7	2	8	5	3	4	9	1	6
5	8	2	3	9	6	7	4	1
6	4	9	1	5	7	3	8	2
3	7	1	8	4	2	6	5	9

continua a pag 1  
**Benvenuto don Marco ...**

dicevo, oggi ha penato per avere almeno un sacerdote, ma tutto suo, il parroco, cioè. Ricorderò che nel passato, anche poi non tanto remoto, era talmente radicato nel popolo il senso dell'appartenenza a sé dei suoi sacerdoti, che allorquando qualcuno di essi ha cominciato a varcare queste montagne, è stato ritenuto un "traditore" o un fuggitivo - e anche quando la disciplina canonica - soprattutto con la fine del Capitolo - ha imposto di fatto ad alcuni di noi di impegnarsi altrove in altri compiti - è restato sempre il sospetto che ciò sia avvenuto per fini esclusivamente personali, dimenticando che la Chiesa gode di milizie che



operano in reparti diversi e luoghi diversi. Tanto ricordo, caro Don Marco, perché la popolazione di Acerno, ne sono sicuro, da oggi ti riterrà cosa sua anche perché ha sofferto per la lunga attesa. Io sono convinto che tu ripagherai tanto affetto con abnegazione ed impegno. Ma quale impegno? Nelle nostre piccole realtà - ma invero non solo in quelle - anche il ministero sacerdotale è

## Happy Halloween o Happy Holyween? *di don Marco De Simone*

Siamo noi a fare la storia, o, sono gli eventi che ci mutano? Indubbiamente ci sono tante risposte che potremmo dare. Paradossalmente pensiamo di essere i grandi attori della nostra vita, eppure siamo veicolati da binari che noi stessi abbiamo creato, ma di cui ne siamo profondamente vincolati. Oggi l'estroverso, l'anticonformista ha creato il suo "conformismo"; si vuole uscire dal coro, ci si omologa ad un certo stile di moda, di pensiero. Proprio attraverso queste mode che si annida l'annichilimento attuale della speranza. Se può capitare di parlare con qualche giovane "medio" (il classico ragazzo che sta cercando lavoro, o cerca una stabilità), si nota nelle sue argomentazioni un vivere fuori da un progetto, si respira la sua, talvolta, rinuncia a sognare. Poi, si cercano forme intermedie di appagamento: si sceglie quello che l'attuale tessuto sociale può offrire di più fruibile, e, nella rinuncia al meglio, si constata la scelta dell'effimero. La fede in tutto questo? Mah, c'è chi la considera un lusso, chi un appagamento, un canale informativo ormai superato, date le notizie obsolete. Ma, potremmo considerarla ancora una speranza che trasforma e sorregge la nostra vita? Può avere ancora un valore performativo, ovvero che plasma in modo nuovo la vita stessa?

Ecco, preferiamo festeggiare Halloween, la festa dei mostri, i mostri viventi che portano scompiglio tra i vivi, e, non la stupenda realtà viva del Paradiso e della vita eterna, con la festa di Tutti i Santi e della Commemorazione dei Fedeli Defunti. Chiediamo ai nostri giovani solo il significato della parola Halloween... (tecnicamente è solo

visto da taluni come potere. Fino ad ieri anzi, dalle nostre parti, si diceva che il Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri e il Parroco costituissero la triade posta "al comando" della comunità.

Con tutto il rispetto delle altre due figure qui presenti e che saluto, il parroco non è detentore di alcun potere; egli è portatore di un servizio.

Ce lo ha ricordato anche il Vangelo di domenica scorsa: per il Regno dei Cieli e nella Chiesa non ci sono posti privilegiati, anzi contano e devono contare gli ultimi.

Don Tonino Bello, il santo vescovo di Molfetta, figura certamente anche a te nota, in una delle sue esortazioni, poi data alle stampe nel 2006 nell'aureo libretto sulla Chiesa, sottitolò quella sua riflessione in due parole indirizzate ai sacerdoti: stola e grembiule.

"Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente e l'accostamento della stola con il grembiule - sono sue parole - può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove con tutti gli altri paramenti, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami: non c'è novello sacerdote che non l'abbia ricevuta in dono.

Il grembiule - è sempre Don Tonino che parla - ben che vada, se non proprio un accessorio del lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia.

Ordinariamente non è un articolo di regalo - eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato nel Vangelo. Il quale Vangelo - continua Don Tonino - per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì

l'abbreviazione di All Hallowed Eve ovvero vigilia di tutti i santi), tanto che oggi nessun traduttore più la traduce, in quanto entrata nel nostro vocabolario, e accanto a questo sono



entrate nella nostra vita tante fontane screpolate, che virtualmente ci dissetano, ma, che non ci tolgono la sete.

Un consiglio. Torniamo nei nostri cimiteri, non luoghi tetri e paurosi, ma luoghi dove possiamo solo respirare pace e speranza. I corpi mortali dei nostri defunti e dei santi ci trasmettono la trepidazione della Resurrezione, la speranza della vita eterna, il gusto della salvezza. Attenzione, non cadiamo nel futurismo, infatti, abbiamo una speranza a cui tendere anche nell'oggi, nella nostra quotidianità: riuscire a rialzarsi dalla propria condizione e mirare sempre a raggiungere il meglio.

E allora, festeggiamo Holyween, non è un termine, ma un provocazione, cioè festeggiamo la santità, il recupero della speranza, come unica medicina per tirare fuori

Santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole, né di piviali.

Parla solo di questo rozzo panno che il Maestro si cinge ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale".

Orbene, caro Don Marco, sono due doni che oggi la comunità acernese ti fa: la stola e il grembiule.

La stola è appartenuta a me mi fu regalata allorquando fui nominato parroco di questa Chiesa, la trasmetto a te; il grembiule l'abbiamo acquistato al mercato.

Mettili insieme: "sono - conclude Don Tonino e io con lui - come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio, il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo.

La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile".

Questi due oggetti ti ricorderanno che tu hai un solo potere: quello di "servire".

Un grande poeta indiano ebbe a scrivere: dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia.

Caro Don Marco, sii fedele al tuo impegno: che esso si svolga sempre nel solco del servizio a cui sei stato chiamato.

Un autore francese, Gastone Courtois ebbe a scrivere un noto libretto, di cui copia fu offerta dal Padre Spirituale a tutti i novelli sacerdoti: Eccellenza, leva 1957.

Aveva per titolo: a te giovane sacerdote.

E una conclusione - esortazione: sii sempre giovane, resta sempre prete.

E' quanto questa comunità ti augura.

Tu hai ricevuto la nomina a Parroco per 9 anni.

Mi auguro che vi resterai per sempre e, soprattutto, con l'entusiasmo che oggi ti accompagna.

Prima della riforma liturgica, conseguente al Concilio Vaticano II, ogni giorno, allorquando il sacerdote ascendeva all'altare per la Messa, pronunciava le seguenti parole: introibo ad altarem Dei e aggiungeva a quel Dio che allietta la mia giovinezza!

Che tu, Don Marco, le possa ripetere sempre queste parole a te stesso ogni mattina: a Dio che allietta la mia giovinezza!

Caro, Don Marco, il mio, il nostro augurio, quello di tutta questa comunità è pertanto: sii sempre giovane, resta sempre prete, rivestito dell'usbergo della stola e del grembiule.

### Acconciature - Solarium



*Giovanni*

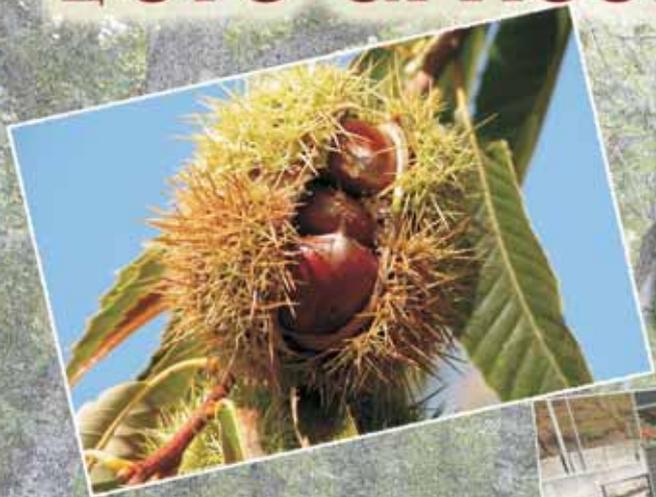
Via IV Novembre - ACERNO (SA)  
 Tel. 089 980273 - Cell. 339 4212242

**dal 1956...**  
**Bar**  
**Ristorante - Pizzeria**  
**Sala Ricevimenti**  
**"Il Tartufo"**

Via Duomo, 43 - ACERNO (SA) - Tel. 089 869054

# L'oro di Acerno: Le castagne

Foto: Nicola Zottoli



Le testimonianze sulla storia di Acerno si arricchiscono. Dopo anni di silenzio il fervore storiografico sta dando vita a opere sempre più esaustive e complete per tramandare un volto e un senso ai trascorsi sociali e di vita del nostro territorio.

In questo filone si inserisce la pubblicazione dell'ultimo lavoro di Don Andrea Cerrone: "Acerno nell'ottocento e dintorni".

Si riportano alcune recensioni: "E' un libro scritto con puntigliosità storica e con il tuo solito parlare chiaro e scorrevole" (Mons. Michele De Rosa), "L'ho letto con piacere e vivo apprezzamento per il rigore di merito nell'uso delle fonti storiche. Lei fa vivere gli avvenimenti" (A. Fatucchi di Firenze), "La ricchissima documentazione di prima mano del volume uno strumento prezioso di conoscenze per la Comunità oggetto di studio e un esempio di metodo storico per tutti" (A. Macci - Arezzo). Riferisce l'autore: " Quanto ai contenuti ci siamo imposti di documentare ogni nostra affermazione... la scelta effettuata... ci consente... di rivendicare il merito di aver portato in piena luce quanto di significativo su Acerno era conosciuto o rilevato, ma soprattutto il molto che non era ancora edito o conosciuto; nutriamo, in ogni caso, l'ambizione di offrire ai futuri studiosi di Acerno una guida nella ricerca o, quanto meno, opportuni riferimenti".



PANIFICIO - BISCOTTIFICIO



**Salerno**

di Marianna Sansone & C. s.n.c.

Dom. fisc.: Via Fontanari, 23  
Ub. eserc.: Via Duomo  
84042 ACERNO (SA)

Tel. 089 869447  
Cell. 389 0509738  
P. Iva 0248412 065 0

Oreficeria  
Articoli  
da regalo

TROTTA  
Mario

Piazza V. Freda  
Acerno



## BANCHI VUOTI

di Stanislao Cuzzo

Banchi vuoti  
 odor di muffa,  
 com'è buffa  
 questa scuola!  
 Mi rivedo  
 al primo banco  
 col grembiule  
 e il nastro rosso  
 al colletto  
 tutto bianco.  
 E' lo stesso  
 il quadro al muro.  
 La cornice  
 un po' sbiadita.  
 Nel cassetto  
 un po' di gesso  
 giallo e rosso  
 ed il cassino.  
 "Su, ragazzi!  
 La preghiera  
 al buon Dio  
 per la lezione..."  
 Fuori esplose  
 primavera.  
 E una flebile  
 canzone  
 di fanciulla  
 sulla via accompagna  
 il giovinetto  
 della nostra  
 poesia:  
 "che poi che giacque fredda sul guanciaie  
 ti pettinò coi bei capelli a onda  
 tua madre adagio per non farti male..."  
 "Signor maestro  
 vanno via  
 gli altri. E' l'ora  
 dell'uscita!"  
 Son trascorsi  
 gli anni. Adesso  
 non adopero  
 più il gesso  
 per scherzar  
 sulla lavagna.  
 I compagni  
 nella vita  
 son dispersi...  
 Ma qualcuno  
 già riposa  
 sotto l'ombra  
 d'un cipresso.  
 Molle il sonno  
 della morte  
 dorme bianco.  
 Quando torno  
 a lui dappresso,  
 nelle ore  
 del silenzio, gli sussurro  
 una canzone  
 che imparammo  
 nella scuola,  
 poi con semplice  
 parola:  
 "Nel tuo cielo  
 in fondo, sai,  
 non si vive  
 che d'amore,  
 ma quaggiù!...  
 Sì, ti confesso  
 l'hai pensata  
 meglio tu..."

## ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola



Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

### L'ALLORO O LAURO (Laurus nobilis)

L'alloro, *Laurus nobilis*, è una pianta originaria dell'Asia minore ed è molto diffusa, soprattutto nei paesi a clima temperato sia in pianura che in collina. L'alloro o lauro è una pianta perenne e può assumere la forma di un cespuglio o di un albero tanto che se trova le condizioni ideali può raggiungere anche i 10-12 m di altezza.

Ha il tronco liscio con corteccia nerastra, rami sottili e molto fitti. Le foglie, portate da un corto picciolo, sono lanceolate, coriacee, di un bel verde scuro con i bordi ondulati e con la pagina superiore lucida mentre quella inferiore è di un verde-giallo tenue ed opaco. Sono ricche di ghiandole resinose che le conferiscono il caratteristico aroma. I fiori sono riuniti in infiorescenza a grappolo sbocciano all'inizio della primavera. Il frutto è una bacca, simile ad una piccola oliva che diviene nero-bluastro con la maturazione. Le bacche, che sono particolarmente aromatiche, contengono un solo seme e maturano nei mesi di ottobre e novembre.



L'alloro è conosciuto sin dai tempi più antichi; in Grecia come a Roma fu simbolo di pace e di vittoria sia in campo militare che in campo sportivo, per questo motivo è anche detto "Lauro Nobile". Nell'antica Grecia era consacrato ad Apollo, dio della musica e della poesia, ed era anche pianta sacra ad Asclepio, dio della medicina e figlio di Apollo.

Per secoli la pianta fu usata contro molte malattie, in particolare contro la peste. Ancora oggi viene appeso nelle case per rinfrescare l'ambiente e, sistemato nei contenitori di farina e tra i fichi secchi, contro gli insetti nocivi.

#### Consigli pratici di utilizzazione dell'alloro:

Dell'alloro si utilizzano soprattutto foglie e bacche fresche ricche di grassi polinsaturi, di tannini e di amari; è una pianta ricca di oli essenziali sia nelle foglie (dall'1 al 3%) che nelle bacche (dall'1 al 10%), grazie ai quali le vengono riconosciute numerose capacità terapeutiche: cura i reumatismi e gli strappi muscolari, ha capacità rilassanti, attenua la sudorazione, ha proprietà espettoranti e digestive. Le foglie di alloro hanno proprietà antipiretiche e, utilizzate per l'infuso, svolgono azioni stimolanti dell'organismo favorendo i processi digestivi e l'eliminazione dei gas intestinali; si possono utilizzare anche per pediluvi destinati ai piedi stanchi, per risciacqui orali in caso di infezioni, per lavaggi nasali in caso di sinusite.

Dai frutti si estrae il burro di lauro, sostanza verde di odore e sapore caratteristici, usato per preparare l'unguento laurino che trova applicazione nella produzione di alcuni cosmetici, del sapone e in medicina veterinaria quale parassitocida.

#### L'alloro in cucina

L'alloro viene usato normalmente nella cucina di tutto il mondo per il suo aroma, che stimola l'appetito, favorisce gli enzimi della digestione e conferisce ai cibi un gusto intenso, specialmente con arrostiti, con fegatelli (fegatelli di maiale all'alloro), con pesci alla griglia.

Dalle sue bacche o, se si preferisce, dalle sue foglie si ottiene un delizioso liquore, il Laurino, dal profumo gradevole e aromatico e dalle notevoli proprietà digestive.

#### Liquore all'alloro (Laurino)

In un vaso a chiusura ermetica mettete in infusione 20 foglie (oppure 200 grammi di bacche) di alloro in 1/4 di alcool per 5 giorni. Preparate lo sciroppo con 1/2 litro di acqua e 400 grammi zucchero, facendo bollire per qualche minuto con le altre 10 foglie di alloro (o le rimanenti bacche).

Lasciate raffreddare e unite all'alcool. A piacere, potete aggiungere anche 5 grammi di scorza grattugiata di limone (solo la parte gialla) e 1 chiodo di garofano.

Lasciate macerare il composto per un mese agitando ogni tanto, filtratelo, imbottigliatelo e lasciatelo riposare per altri 4 mesi prima di consumarlo.

Questa è la procedura per ottenere un liquore leggero, dal gusto delicato; se si vuole qualcosa dal gusto più deciso portate la dose dell'alcool a 1/2 litro come l'acqua.



Acerno - Piazza V. Freda



INDUSTRIA DOLCIARIA  
**Nuova Santa Rosa**

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25  
 tel. 089 80 148 fax 089 881 896

[www.nuovasantarosa.com](http://www.nuovasantarosa.com)  
[info@nuovasantarosa.com](mailto:info@nuovasantarosa.com)

## La nostra banda musicale: i protagonisti

### Valerio Di Lascio

E' nato a Salerno il 07.01.1987.

Si è iscritto al corso musicale della 'Associazione nell'anno scolastico 1997/98 scegliendo quale strumento il clarinetto in Sib. Nel giugno del 2002, in occasione della Processione di S. Antonio, esordisce nella banda musicale della Juppa Vitale.



E' iscritto alla facoltà di Scienze Politiche dell' Università di Salerno ed ha come hobby la lettura.

### Pasquale Cuozzo



Si è diplomato Perito chimico presso ITIS "Focaccia" di Salerno ed è iscritto all'Università Federico II al Corso di "Controllo di Qualità" della Facoltà di Farmacia.

Dal 2006 è Capobanda della Banda musicale dell'Associazione.

Il suo hobby preferito è il teatro.

### Roberto Malangone

E' nato a Zurigo (Svizzera) il 24.09.1987. Si iscrive al Corso musicale della Associazione nel 1999 scegliendo come strumento il Sax Tenore.

Nel giugno del 2001, in occasione della Processione di S. Antonio, esordisce nella banda musicale della Juppa Vitale.

Si è diplomato Perito informatico all'istituto ITIS "Focaccia" di Salerno

E' nato a Salerno il 10.09.1986. Si è iscritto al corso musicale dell'Associazione nell'anno scolastico 1998/99 scegliendo quale strumento la Tromba in Sib.

Nel giugno del 2002, in occasione della Processione di S. Antonio, esordisce nella banda musicale della Juppa Vitale.

Si è diplomato all'ITC F. Besta di Battipaglia diplomandosi Ragioniere.

Il Calcio e la Pallavolo sono i suoi hobby preferiti.

## Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



### Pianoforte

Strumento musicale a corde percosse mediante martelletti azionati da una tastiera. Pianoforte verticale, pianoforte le cui corde e la cui cassa armonica sono verticali. Pianoforte a coda, pianoforte le cui corde e la cui cassa armonica sono orizzontali. Pianoforte a mezza coda, pianoforte costruito come quello a coda, ma di dimensioni ridotte rispetto a quest'ultimo. Pianoforte meccanico, altro nome della pianola.

Pur essendo incluso nella categoria degli strumenti a corde percosse, il pianoforte ha avuto predecessori in quella a corde pizzicate, e, in genere, negli strumenti a tastiera non escluso l'organo. Il suo antenato diretto è però il clavicordo. La sua invenzione è dovuta a Bartolomeo Cristofori (il suo primo pianoforte, ritrovato nel 1968, reca incisa la data 1698) ed è testimoniata e descritta da Scipione Maffei sul Giornale de' letterati d'Italia nel 1711; è quindi indiscutibile la sua priorità rispetto a quelle del francese Marius (che nel 1716 presentò all'Accademia reale delle scienze di Parigi quattro clavicembali a martelli) e dei tedeschi C. G. Schröter (che nel 1721 presentò alla corte di Sassonia due strumenti inventati nel 1717) e G. Silbermann (che costruì nel 1726 due pianoforti la cui meccanica è molto simile a quella inventata dal Cristofori). I pianoforti di Silbermann, tuttavia, cominciarono a incontrare favore solo vent'anni più tardi, dopo aver raggiunto un notevole grado di perfezionamento della meccanica, e si diffusero ben presto sul mercato europeo. Il pianoforte è costituito essenzialmente da quattro parti: la cassa, la cordiera, la meccanica e i pedali. La cassa è costruita in legno (abete, pino, faggio) e presenta forma di arpa rovesciata nei modelli a coda e forma rettangolare (con disposizione orizzontale) in quelli verticali. La cordiera comprende l'insieme delle corde (in acciaio, e, quelle gravi, rivestite in filo di rame), l'armatura metallica su cui sono tese e la tavola armonica o di risonanza, che ha funzione di rinforzare le vibrazioni delle corde.

## Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.  
Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito: [www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

Rubrica Fotografica



Foto: Nicola Zottoli

La scarpa ... ecologica

**AGORÀ Acerno** esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati:

**Dott.ssa Lucia Rita Zottoli**  
Laurea in Giurisprudenza

**Dott.ssa Donatina Cuozzo**  
Laurea in Giurisprudenza

**Dottor Andrea Telese**  
Laurea in Medicina e Chirurgia